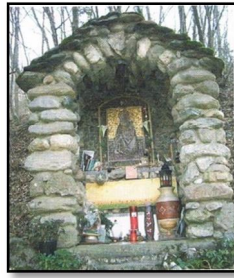


Tesori di casa nostra

*La Madonna della Cappelletta
sulla strada al piano della Stampa*



Per raggiungere questa piccola cappella poco conosciuta, si prende la strada per Sonvico che parte da Cornaredo. Passato il grande magazzino ex-Jumbo e dopo il ponte, si piega a sinistra, costeggiando il fiume per circa un chilometro.

Si arriva così alla sede dei Cantori delle Cime, cui segue una piazzetta asfaltata, che serve da comodo posteggio. Qui, sul pendio verso il bosco, si scorge la cappelletta della Madonna, costruita da un gruppo di rifugiati polacchi durante la guerra 1939-1945. La costruzione conserva un bel mosaico rappresentante la Madonna con il Bambino Gesù, firmato dall'artista Boldini di Massagno.

Circa 20 anni fa, notai – transitando per la strada cantonale – che la cappelletta era in uno stato di completo abbandono: non un fiore, non un cerino acceso, ma solo polvere, foglie secche e ragnatele.

Mi proposi di ridarle un aspetto più decoroso. A poco a poco essa cambiò aspetto. Molte pie persone portano ora fiori, cerini e persino offerte.

Benché questa cappella sia stata eretta in una zona deserta e, specialmente di notte, non frequentata, non ho mai riscontrato alcun atto vandalico, né furti sacrileghi degli oggetti che fanno da contorno alla Madonna.

Solo le bizze del clima hanno causato dei danni. Alcuni anni or sono una colata di fango è scivolata dal pendio a circa 10 metri dalla cappelletta.

Il forte vento ha sradicato due grossi alberi: uno è caduto nella direzione opposta alla costruzione, l'altro si è abbattuto proprio a fianco della costruzione (per fortuna solo alcune estremità dei rami hanno colpito il tetto).

Ora la cappelletta ha veramente bisogno di un restauro. Provvederemo a tutto ciò appena riusciremo a racimolare la somma necessaria.

Concludo con queste parole, espressione di una delle tante virtù che conserviamo nel nostro cuore: «La Madonna non misura le sue grazie e la sua protezione a chi non misura la propria generosità per lei e la santa Chiesa su questa terra».

Confr. Stefano Galimberti

